REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.. 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Una grande e commossa folla a Novoli ha partecipato al funerale di Fausto Dionisi

Migliaia di lavoratori hanno seguito il feretro dell'agente di polizia assassinato dai terroristi

Chiusi i negozi, i cinematografi, sciopero nelle fabbriche - Il concentramento davanti al mercato generale - Dietro il feretro il gonfalone del Comune e la bandiera della Camera del lavoro - Presenti alte autorità civili e militari - La salma tumulata al cimitero di Peretola

L'immensa folla ai funerali del giovane agente Dionisi, davanti alla chiesa di Novoli. A destra: la bandiera della Camera del lavoro segue il corteo funebre

La campana della Piccola, moderna chiesa di via Baracchini, a Novoli ha ripreso i suoi rintocchi verso le cinque del pomeriggio: portata a spalla dagli agenti di PS la bara di Fausto Dionisi è uscita dal portone salutata dal picchetto d'onore, che ha presentato gli onori militari. Migliaia e migliaia di persone, che già da due ore gremivano la piazzetta, le strade circostanti, i balconi dei palazzi vicini sono ammutolite. Moltissimi i colleghi di Fausto, giovani, donne, uomini, anziani operai in tuta, vigili urbani sono scoppiati in un pianto dirotto mentre la bara coperta dalla bandiera tricolore e sormontata dal cappello d'ordinanza posato su un cuscino amaranto, veniva caricata sull'auto funebre. Preceduto da una interminabile fila di corone di fiori si è mosso il corteo che dopo aver accompagnato la salma fino al viale Gori, si è sciolto.

La città ha salutato così per l'ultima volta il giovane agente assassinato da un commando terroristico nei pressi delle Murate.

Fin da domenica, centinaia e centinaia di persone si erano recate nella cappella della basilica della SS. Annunziata dove era stata esposta la salma, a rendergli omaggio. Ancora ieri mattina, dopo la visita di numerose personalità cittadine e nazionali, il pellegrinaggio degli amici, dei conoscenti, di semplici cittadini era continuato incessantemente. Verso le 14,30 la bara è stata trasportata in forma privata nella chiesetta di Novoli, dove si è svolta, secondo i desideri della famiglia, la cerimonia funebre, officiata dal cardinale Benelli e dai cappellani militari. Il rito funebre doveva cominciare verso le 16, ma fin da molto tempo prima la gente del quartiere aveva affollato la chiesa e si era assiepata sulle scalinate, lungo le transenne, sui marciapiedi. Il concentramento dei lavoratori, scesi in sciopero generale, era fissato nel piazzale antistante il mercato di Novoli. Sindacalisti, operai di tutte le fabbriche della città, si sono dati appuntamento, insieme ai rappresentanti delle pubbliche assistenze cittadine, arrivati con le ambulanze e le bandiere listate a lutto, alla spicciolata preceduti dalla bandiera della Camera del lavoro hanno raggiunto la piazza della chiesa e, mescolati alla folla che sempre più cresceva hanno partecipato con crescente commozione, alla cerimonia. Nella piazzetta erano schierati reparti di tutte le forze di polizia, e i gonfalonieri del Comune di Firenze e di Castiglion del Lago, dove vive la famiglia di Fausto. Sulla scalinata erano allineate alcune delle corone. All'interno della chiesa la bara era vegliata da carabinieri, agenti di PS e finanzieri in alta uniforme. Intorno tanti e tanti fiori, inviati dal presidente della Repubblica, sorretti da due corazzieri, della moglie Mariella e della figlia Jessica, del corpo degli agenti di PS, di istituzioni e autorità statali e locali. Via via arrivavano le autorità, il sindaco e la giunta, il presidente della Regione, della Provincia, alte autorità militari e civili parlamentari.

Nella chiesa alla musica sacra si mescolava il pianto dei parenti, le grida della moglie Mariella, fuori tanto silenzio sbigottito.

Già imbruniva quando, preceduto dal corteo dei chierici il feretro è uscito sulla piazza. Mariella non ha retto, il volto sfigurato dalle lacrime è stata portata a braccia verso la macchina della polizia in attesa. Poi il lungo corteo si è mosso lentamente, ultima testimonianza di una città nei confronti di una giovane vittima di una violenza cieca che l'ha sconvolta. Tutta Firenze ha voluto partecipare alla giornata di lutto, le saracinesche dei negozi sono rimaste abbassate e le sale cinematografiche hanno iniziato le proiezioni solo nel tardo pomeriggio. Lo sciopero generale è stato rispettato anche da parte dei turnisti della mattinata e del pomeriggio. La salma dell'agente Dionisi è stata poi tumulata nel cimitero di Peretola.

Dare fiducia ai giovani ed alle masse popolari

LE FORZE popolari di Firenze si sono raccolte in queste giornate intorno alla famiglia dell'agente ucciso, caduto durante lo svolgimento del proprio lavoro. Migliaia di lavoratori hanno partecipato ai funerali testimoniando una forte tensione ideale a difesa dei principi fondamentali che regolano la vita democratica del nostro paese. La grande partecipazione popolare di queste giornate non ci ha sorpreso: sappiamo che, nonostante tutto, il tessuto sociale e democratico della nostra città ha preservato integro il potenziale di rinnovamento che è stato arricchito nel corso di questi anni dalle moltissime lotte che si sono sviluppate.

Tuttavia, se da un lato ciò che continua a dominare nella società è questa forte e ferma risposta, dall'altro lato occorre rendere più incisiva l'azione di tutte le forze democratiche per debellare l'azione criminale del terrorismo armato.

Molte città da Torino a Roma sono investite quasi quotidianamente da tensioni, attentati, sparatorie, uccisioni. La vita delle popolazioni risulta sconvolta e il rischio che passi una psicosi di paura è fatto da non sottovalutare. Ci sembra che essenzialmente due siano le questioni da richiamare: la prima è che questi fatti non possono essere ricondotti soltanto alla cieca ed irrazionale protesta di fasce di emarginati. Siamo di fronte ad una azione che appare coordinata e guidata. Non è casuale, infatti, che tutto questo coincida sempre con l'apertura di nuovi spazi, creati dall'azione delle masse popolari per il rinnovamento della società italiana. Infine, si tende a colpire la concezione e la nozione stessa della vita politica come punto più alto della partecipazione della vita organizzata del popolo italiano.

L'ITALIA è probabilmente il paese nel quale la partecipazione delle masse popolari alla vita politica è più estesa che altrove: questa è certo una delle condizioni che hanno reso forte la nostra democrazia: questa partecipazione è l'ostacolo fondamentale che si erge di fronte a tutte quelle forze che sono contrarie ad ogni ipotesi di mutamento: per questo si cerca di colpire, di allontanare i giovani dalla milizia politica quotidiana, di seminare qualunquismo e sfiducia.

Il secondo motivo da non trascurare risiede nei livelli sempre più estesi di disgregazione che investono vasti settori della società, mettendo in crisi la organizzazione stessa della civile convivenza.

Nelle grandi città noi vediamo saldamente legata la battaglia per la difesa delle istituzioni democratiche al rinnovamento indispensabile da apportare nel campo economico sociale ed ideale. Vanno definitivamente risolti quei problemi che sono di ostacolo ad una affermazione piena della personalità umana, al di fuori di concezioni di egoismo e di individualismo che sono alla base di una società fondata sul consumismo e sulle forme più sottili di sfruttamento.

Emergono anche per la nostra città — dove ancora la criminalità politica e comune non ha raggiunto le dimensioni di altri centri urbani — problemi nuovi rispetto al passato. Anche da noi, in alcuni rioni, assistiamo a fenomeni di disgregazione, di mutamento incontrollato delle popolazioni, dell'affacciarsi di forme di delinquenza intrecciata con atteggiamenti irrazionali di alcuni gruppi giovanili. L'uso della droga sta assumendo dimensioni via via sempre più allarmanti.

VOGLIAMO ripetere la nostra più ferma e dura condanna nei confronti di coloro che, consapevolmente o inconsapevolmente, scelgono la via dell'azione eversiva e terroristica e crediamo che i vari settori dello Stato preposti per la difesa dell'ordine debbano più efficacemente intervenire per tutelare più efficacemente la vita degli stessi agenti, e per colpire chi si rende responsabile di tali azioni. Ma sappiamo anche che non solo con questo intervento i problemi potranno essere risolti e tanto meno con prediche moralistiche. Ciò che oggi è necessario è mettere efficacemente mano ad un'opera che ridia fiducia, in primo luogo alle nuove generazioni, dimostrando che il regime democratico è in grado di dare risposte nuove e più elevate di quello che fino ad ora è apparso. Non possiamo rispondere solo con delle parole ai giovani che chiedono lavoro o agli studenti costretti in condizioni nelle quali è ormai pressochè impossibile svolgere seriamente lo studio.

La città nelle risposte di questi giorni ha dimostrato di saper essere unita: sappiamo esserlo le forze politiche democratiche poichè senza unità di fondo su questi temi non sarà possibile dare quelle risposte che oggi si presentano come non rinviabili. In questi momenti è necessario mettere da parte i vari interessi di partito per impegnarsi su un fronte che può essere sicuramente più positivo nell'opera necessaria di difesa della democrazia e di rinnovamento della società.

Michele Ventura

La disperazione della moglie dell'agente ucciso

La moglie dell'agente sopraffatta dal dolore

La città ha pianto insieme a Mariella

La giovanissima moglie di Fausto Dionisi, disfatta dal dolore, stordita dalla presenza di migliaia e migliaia di persone che partecipavano ai funerali del marito, dalle condoglianze delle maggiori autorità, non si consola alle parole di quanti le sono vicini «Io volevo lui» sussurra con la voce rotta dal pianto. Anche durante la cerimonia funebre si ribella alle parole del vescovo officiante, alla lettura dei salmi mortuari. Non vorrebbe tanta gente intorno, tante parole, in questo momento.

Ma il suo lutto è il lutto di tutta la città. La morte di Fausto Dionisi, assassinato dal commando terroristico ha colpito tutti. Nella piazza tantissimi hanno gli occhi lucidi, trattengono i singhiozzi.

Mariella ventiduenne, studentessa, che lavorava per poter vivere dignitosamente accanto al marito e alla figliola di due anni, non riesce a frenare il pianto, per tutto il tempo scuote la testa ripetendosi «non, quasi a convincersi che Fausto non è morto. Da Castiglione del Lago, è giunta anche la sorella di Dionisi. I genitori, invece, malati non hanno potuto affrontare il viaggio. La sorella di Fausto crolla per il dolore. L'accompagnano fuori dalla chiesetta di periferia. Barcollante, prima del termine della funzione. Mariella non vuole allontanarsi dalla bara. Sorretta dai colleghi del marito e dagli amici segue il feretro nel suo ultimo viaggio.

I commenti dei lavoratori, donne e giovani

«Anche Fausto Dionisi è morto sul lavoro»

E' una giornata limpida e fredda. La gente accalcata davanti alle transenne, nelle strade vicine a via Baracchini aspetta la conclusione dell'ufficio funebre.

Nel piazzale di Novoli c'è invece il concentramento degli operai: «Lo sciopero è andato bene — dice un operaio del Nuovo Pignone — siamo usciti tutti Anche i turnisti della mattina hanno smesso un'ora prima».

Da una parte, appoggiata ad una inferriata c'è lo striscione della cooperativa del mercato. Accanto ad una macchina il gonfalone della Camera del lavoro, la bandiera della CGIL, quelle delle pubbliche assistenze, tenute dai volontari in camice bianco, arrivati sulle autoambulanze.

«Anche lui: è morto sul lavoro, come tanti di noi» commentano gli operai dirigendosi a piccoli gruppi verso la chiesa. Arrivati si mescolano alla folla. Non ci sono bandiere o striscioni che campeggiano La presenza è discreta, ma massiccia, significativa. Tute, camici, e divise puntegiano la piazza senza allineamento preciso, ma in un continuo movimento che li fa incrociare. E così si scambiano frasi commosse, commenti preoccupati.

Qualche donna cerca di superare le transenne per arrivare dentro la chiesa, già da ore gremita fino al l'inverosimile. Il fazzoletto sulle labbra, non sanno trattenere la commozione «Non si può morire così a vent'anni». E intorno ci sono anche giovani che ascoltano, alcuni con i caschi da moto in mano. Hanno l'aria un po' confusa, fanno gruppo, quasi per vincere il disorientamento.

«Siete giornalisti? — ci chiede un agente motociclista. — Foto e articoli non servono molto». Ma poi si corregge: «E' vero, è giusto che la gente sappia, che si renda conto di quanto sta succedendo».

Fendere la calca della piccola navata della chiesa è difficile. Autorità e alti ufficiali delle varie armi stentano a raggiungere la bara. Verso il fondo un gruppo di donne. Sono mogli di agenti di polizia. «Quando ogni mattina mio marito esce per andare al lavoro, per me comincia l'incubo». E' una frase colta per caso, che provoca altre reazioni. «E' una giornata di lutto, per tutti, non solo per il corpo di polizia». E la gente che è venuta in questa strada di periferia lo sa.

La folla ondeggia quando il feretro varca il portone della chiesa per essere caricato sull'auto, quando la moglie dell'agente ucciso crolla sconvolta. Sui balconi dei palazzi accanto altri osservano il rito, il «Presentat' arm» del picchetto d'onore. Il corteo si avvia.

VERTICE IN PREFETTURA SULL'ORDINE PUBBLICO

Ieri sera in Prefettura si è svolta una riunione per esaminare la situazione dell'ordine pubblico dopo l'episodio di terrorismo che ha turbato la vita della città. Al «vertice» hanno partecipato il sottosegretario Lattieri, il capo della polizia Parlato, il questore Rocco, i funzionari dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo e alti ufficiali dei carabinieri.

Discussa l'« operazione sviluppo »

Un confronto sulle proposte degli industriali

Gli imprenditori insistono sulla linea dell'inflazione - Come risolvere i nodi strutturali

« Operazione sviluppo » il documento della Confindustria presentato in tutta Italia il 9 gennaio scorso è stato nuovamente oggetto di dibattito ieri presso la sede degli industriali fiorentini. Questa volta, oltre agli imprenditori, sono invitati anche esponenti delle forez politiche, degli enti locali, dei sindacati, degli organismi economici e sociali. Quello che doveva essere un confronto a più voci si è invece limitato ad un'analisi del documento stesso, per la strenua difesa messa in atto dai dirigenti confindustriali.

In pratica gli imprenditori, guidati per l'occasione da condrettore generale dottor Alfredo Solustri, hanno riconfermato le tesi dell'operazione sviluppo» che ha al suo centro una ripresa con inflazione, dato che accanto a sistemi nuovi e sofisticati di analisi non si avanzano sostanziali novità rispetto alla linea di politica economica adottata nello scorso anno e che ha provocato appunto la crescita inflazionistica.

Cimentandosi in diverse ipotesi, in forsennate ricerche per ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti molti economisti intervenuti hanno perso di vista il confronto come quanto sta avvenendo nel paese, dove le forze politiche stanno vagliando le loro posizioni in vista della formazione di un nuovo governo.

Altri intervenuti hanno invece messo l'accento sull'esigenza di un inserimento delle forze imprenditoriali all'interno della programmazione, sulla quale stanno lavorando le diverse forze politiche ed economiche. Ciò per fare giungere i flussi economici e finanziari a destinazione, soprattutto in direzione della piccola e media impresa.

A questo proposito è stato più volte rilevato come esistano già alcune leggi che indirizzano gli investimenti verso il piano di riconversione e di programmazione e su questi, molto spesso, la Confindustria ha dimostrato il suo disappunto.

Ecco quindi che quella che viene definita un'« operazione sviluppo » si è limitata a diventare una semplice « operazione di mercato » in quanto gli imprenditori intendono si uscire dalla crisi, ma senza modificare i meccanismi di sviluppo.

Delusi della Democrazia cistiana, gli imprenditori hanno cercato di elaborare una loro specifica proposta per uscire da questo stato di cose, riproponendo la strada dell'inflazione e non della ripresa produttiva e puntando su una pesante stretta fiscale.

Questo modello è inaccessibile — a giudizio del compagno Paolo Cantelli, della segreteria della federazione comunista fiorentina, intervenuto nel dibattito — in quanto esiste la necessità di definire quali vincoli si deve scegliere per una politica di investimenti economici. Si tratta cioè, secondo Cantelli, di scomporre i dati a disposizione per vedere come e dove va effettuato il taglio della spesa pubblica Il rischio altrimenti — ha concluso Cantelli, — è quello di uscire dalla crisi, come è avvenuto in passato, senza correggere i nodi strutturali del distorto sviluppo economico.

NEGOZIO DI VIA ROMANA DISTRUTTO DALLE FIAMME

Un incendio è divampato in un negozio di elettrodomestici di via Romana che rivende anche bombole del gas. E' stata una corsa contro il tempo per togliere le oltre trenta bombole e le numerose bombolette da campeggio dalle fiamme che avrebbero potuto produrre delle esplosioni a catena

Erano le 12,30 quando nel negozio di Orlando Condotti, al numero 18 rosso di via Romana, si è udita una esplosione ed il fuoco ha cominciato ad espandersi per il locale Probabilmente una fuga di gas, una scintilla, e le fiamme si sono levate subito alte. I vigili del fuoco sono intervenuti per domare l'incendio La prima preoccupazione è stata di mettere al riparo le bombole di gas Le fiamme però, trovata esca nei materiali che si trovavano nel negozio, hanno divorato elettrodomestici e arredamenti: un muro divisorio, leso dal calore e dal fuoco, è crollato.

CONDANNATI I PRESUNTI BOSS DEL GIOCO D'AZZARDO

I presunti boss delle bische clandestine sono stati giudicati per direttissima ieri in tribunale. Dovevano rispondere di detenzione di un coltello e di possesso ingiustificato di una grossa somma di denaro che la polizia aveva sequestrato. Francesco Romeo 53 anni, palermitano residente a Campi Bisenzio in via Cimabue, dopo aver a lungo soggiornato a Montaione come sorvegliato speciale. Michele Cavataio 42 anni palermitano, residente a San Pietro a Ponti in via Sauro e suo nipote Stefano Cavataio 18 anni se la sono cavata abbastanze bene. Non c'è stata stangata. Michele Cavataio e Francesco Romeo sono stati condannati a 1 mese e 15 giorni di reclusione e a 100 mila lire di multa; Stefano Cavataio ha avuto invece 2 mesi e 10 giorni di arresto e 50.000 lire di ammenda

I giudici hanno respinto la richiesta di libertà provvisoria e i tre dovranno interamente scontare la pena. Agli imputati è stata restituita la somma sequestrata: 1 milione 300 mila lire. I tre furono sorpresi il 18 gennaio in un bar di Campi Bisenzio, secondo la polizia si dividevano gli utili del gioco d'azzardo.

il partito

Oggi alle 16,30 nei locali della federazione, si riunisce la commissione federale di controllo per discutere « situazione e prospetive nel settore delle proprietà immobiliari » relatore il compagno Ciapetti e, « relazione dei sindaci revisori sui bilanci. 77'-78' della nostra federazione » relatore il compagno Conforti.

* * *

Stasera alle 21.15 assemblea della sezione Sinigaglia-Lavagnini, sulla attuale situazione politica. Parteciperà il compagno Stefano Bassi.

* * *

Assemblee sulla situazione politica e crisi di governo nella zona empolese: stasera alle 21: Margignana (Rossi); Bagnana (Balducci) e Case Nuove (Monti). Domani sempre alle 21: Gavena (Monti); Corniola (Rossi).

Editori Riuniti

Juan Goytisolo

Don Julian

Traduzione di Gabriella Lapasini
« I David » - pp. 224 - L. 2.800
In un romanzo appassionato e crudele il più originale degli scrittori spagnoli fruga nella storia della sua terra dall'ombra del Cid al tramonto di Franco

Thodoros Anghelopulos

La recita

Prefazione di Vittorio Sereni - Traduzione di Massimo Peri
« I David » - pp. 128 - L. 2.500
L'ultima grande rivelazione del cinema contemporaneo
Un « coinvolgente » romanzo sulla Grecia della guerra, della repressione e del fascismo.

REGIONE TOSCANA
DIPARTIMENTO SICUREZZA SOCIALE

Corso regionale di qualificazione in medicina del lavoro per laureati in medicina e chirurgia

Siena - Istituto di Medicina del Lavoro 13 2 78 - 17 2 78 - 13 3 78 - 17 3 78

Omissis

Il corso sarà a carattere residenziale e verrà tenuto all'Istituto di Medicina del Lavoro di Siena, Via dei Tufi, in due periodi: dal 13 2 78 al 17 2 78 e dal 13 3 78 al 17 3 78

Omissis

PARTECIPAZIONE AL CORSO

Le domande di partecipazione al corso, redatte su carta semplice, devono pervenire entro il 4 2 78 alla Regione Toscana, Via dei Servi 51, Firenze e dovranno contenere: Cognome, Nome, Anno di nascita, Indirizzo, Anno sessione e Voto di laurea.

Non saranno ammessi al corso coloro che si trovano nelle condizioni di incompatibilità previste dall'art. 9, dell'accordo Enti Locali FIMM, per l'attribuzione di incarichi.

Qualora il numero delle domande risulti superiore ai posti disponibili, la commissione prevista dall'art. 3 dell'accordo sopra citato, effettuerà una selezione tenendo conto dei seguenti criteri: a) distribuzione territoriale, b) anzianità di laurea, e a parità di anzianità verrà valutato il voto riportato.

I 40 partecipanti al corso potranno fruire di due pasti più il pernottamento.

Per ottenere ulteriori informazioni rivolgersi al Dipartimento Sicurezza Sociale, Via di Novoli 26, Firenze - Tel. 2763 282-283 266.